

1 Casale Monferrato Capitale Italiana della Cultura 2020

1_1 La Capitale Italiana della cultura nell'Europa 2020

Che cosa significa essere una città colta nel 2020?

Secondo noi, nel secondo millennio, cultura significa capacità di partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza nel:

- difendere il diritto alla salute e all'ambiente
- promuovere l'inclusione sociale e l'integrazione culturale
- produrre innovazione tecnologica e turismo
- sviluppare il turismo come presidio e trasmissione del patrimonio paesaggistico e artistico.

Il progetto strategico Casale Monferrato CIC 2020 risponde al bando MIBACT per designare la Capitale Italiana della Cultura per il 2020 e trae ispirazione e sostegno nella comunicazione della Commissione "EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". La Commissione Europea riconosce alla base della crescita economica, il processo culturale che guida le scelte individuali e collettive. Il MIBACT, similmente, punta al miglioramento dell'offerta culturale come leva per promuovere l'integrazione senza conflitti, lo sviluppo economico, e il benessere individuale e collettivo dei territori. La strategia condivisa è dunque quella di una crescita:

- intelligente: basata sulla conoscenza e sull'innovazione; per utilizzarle in modo ottimale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi per creare posti di lavoro di qualità.

- sostenibile: efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; per sviluppare nuovi processi e tecnologie, comprese le tecnologie verdi, accelerare la diffusione delle reti intelligenti che utilizzano le TIC e permettono lo sviluppo eco-sostenibile delle attività produttive e culturali del territorio.

- Inclusiva: capace di offrire ad ognuno l'opportunità di realizzare il proprio progetto di vita investendo nella formazione permanente, nella riconversione professionale, nelle start-up creative.

Il territorio può sfruttare meglio e appieno le potenzialità della propria forza culturale e artigianale, nella parità tra i sessi, e indipendentemente dalla provenienza dei cittadini, per far fronte all'invecchiamento della popolazione e all'aumento della concorrenza globale, garantendo i sistemi di protezione sociale.

La nostra città possiede in modo diffuso e comprovato la cultura nell'accezione di cui sopra e ha dato in questi anni un esempio di virtù civiche straordinario e unico a livello mondiale.

Casale Monferrato è una comunità coesa, capace di partecipazione attiva, di integrazione, d'innovazione, ma soprattutto capace di fare delle sue radici storiche, del suo patrimonio artistico, della bellezza del suo

paesaggio, strumenti per affrontare il presente e immaginare il futuro con la capacità di trasformare ogni difficoltà, sconfitta e dolore nel coraggio di lottare per difendere i diritti e per promuovere il progresso culturale e sociale.

Come molte città italiane, già Capitali della Cultura, Casale Monferrato ha ricevuto dalla storia, passata e recente, una notevole eredità artistica materiale, un ricco patrimonio immobiliare e museale. Accanto a questa ricchezza, la comunità contemporanea ha saputo crearne un'altra, un patrimonio culturale immateriale che pervade un territorio e che lo travalica. Una cultura di riscatto, di resilienza, di comunità, conquistata a prezzo di vite umane. La storia più recente ha infatti assegnato a Casale Monferrato il ruolo della città simbolo mondiale della Lotta all'Amianto.

I suoi cittadini sono stati capaci di lottare per quasi mezzo secolo e ancora lottano per affermare il diritto alla Giustizia e alla Salute.

Casale Monferrato laboratorio di partecipazione civile

Il caso di Casale è stato definito come laboratorio di partecipazione civile, che avviene in condizioni avverse e che quindi si rivela indispensabile perché, soprattutto nelle difficoltà gli attori non possono essere esclusi dai processi decisionali. In città, le prime istanze del mondo operaio si sono unite a quelle di altri attori (medici, ambientalisti, giornalisti, ecc...) fino allo strutturarsi di un'ampia realtà associativa e partecipata che oggi ha superato i confini locali (contesto nazionale e internazionale). Questa cooperazione sinergica è una proficua alleanza tra cittadini, saperi e istituzioni, una proficua interazione fra mobilitazione sociale e attività istituzionale che ha portato a un vero e proprio processo partecipativo di qualità e ha contribuito alla formazione di un'importante expertise su più livelli che fa di Casale un buon modello proprio nell'ottica di diffusione di buone pratiche, in Italia come all'estero.

Per definire strategia, obiettivi e contenuti del presente Dossier Casale Monferrato ha scelto di attivare fin da subito una consultazione pubblica e attraverso un questionario specifico ha raccolto desideri, aspettative e pensieri dei cittadini.

Il dossier nasce quindi da un percorso partecipato finalizzato alla precisazione di una brandidentity per Casale Monferrato Capitale Italiana della Cultura 2020, che ha coinvolto le diverse sensibilità e progettualità che agiscono in città: associazioni che si occupano della valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e storico (FAI, Diocesi, Fondazione Arte Storia e Cultura Ebraica di Casale e del Piemonte Orientale Onlus, l'Osservatorio del paesaggio del Monferrato Casalese, I Marchesi del Monferrato, ecc...), associazioni di categoria di artigianato, agricoltura, industria e commercio (Confindustria, Confartigianato, Camera di Commercio di Alessandria, ecc...), Sindaci e rappresentanti delle associazioni dei Comuni limitrofi (Associazione dei Comuni del Monferrato, Unione dei Comuni del Basso Monferrato e Unione Terre del Po e Colline del Monferrato...), presidenti delle Consulte comunali tematiche, Università e Scuole della Rete Scuole Insieme, rappresentanti del network di realtà che già collaborano con il Comune di Casale Monferrato. In qualità di Capitale Italiana della Cultura 2020 Casale Monferrato vuole promuovere uno stile

di vita sano, inclusivo, responsabile e solidale, intervenendo sulla riqualificazione urbana in un'ottica eco-compatibile ed efficiente, nel rispetto dei più avanzati criteri di procurement pubblico europei.

1_2 Ritratto di una Capitale: la nostra Storia

Una città capitale colta non si improvvisa, piuttosto si scopre e si racconta.

La natura di una città si rivela nella sua storia, e la storia di Casale Monferrato si inserisce nel contesto di un vasto territorio emerso dal mare, quasi per incanto, milioni di anni fa e ricco di tracce della presenza umana risalenti ad epoche molto antiche (come la stazione paleolitica di Trino Vercellese o la Necropoli celtica di Pobietto, nelle vicinanze di Morano Po). Densamente popolato dai tempi dei Romani, quando l'antica Vardacate presiedeva la sponda destra del Po, il Monferrato resta avvolto in una densa coltre di silenzio che il declino delle fortune dell'impero romano rende più fitta e intricata. E' l'epoca in cui angosciate dalle rovinose invasioni barbariche le genti monferrine si raccolgono fiduciose intorno all'antico santuario mariano di Crea, scelto come punto di forza di un'opera di evangelizzazione delle campagne intensa e capillare, promossa dal Vescovo di Vercelli Eusebio (IV sec.), e attuata più tardi in epoca longobarda dal Vescovo di Asti Evasio, innalzato dal sacrificio della vita a patrono e martire della città (VIII Sec.).

Oscure restano le vicende storiche fino a poco prima del Mille, quando le impenetrabili grotte dei Saraceni (a Moletto, nei pressi di Ottiglio) si trasformano in sicuro rifugio dopo le scorrerie dei feroci invasori e il grande Aleramo (forse sepolto nella Chiesa abbaziale di Grazzano Badoglio) ottiene l'ambito possesso della marca di Monferrato.

In questo ingarbugliato e fitto gomitolino di eventi storici ecco apparire per la prima volta in un documento dell'archivio capitolare il nome di Casale di Sant'Evasio (988) ad indicare un modesto agglomerato di forma ovoidale sorto in posizione strategica tra le colline e il Po intorno alla chiesa dedicata al Santo Protettore della città.

Con la rinascita dell'anno Mille nuove abitazioni si addensano tutt'intorno al piccolo nucleo e il borgo medioevale si amplia e conquista la propria identità cercando a poco a poco di vincere la pesante sudditanza imposta dal Comune di Vercelli, erede dei diritti vescovili: ma la vicenda si conclude con la drammatica distruzione di alcune architetture nel 1215 da parte dei Vercellesi, con l'aiuto di Milanesi e Alessandrini.

Tuttavia, poco dopo la sconfitta, il riottoso Comune di Casale trova la forza di reagire: si cinge di possenti mura e staglia verso il cielo le sue snelle torri con le insegne ghibelline, subendo altre minacce dai potenti stati confinanti fino all'arrivo del Marchese di Monferrato, prima in veste di tranquillo paciere, poi di signore assoluto.

Estinta nel 1305 la dinastia degli Aleramici (molti marchesi furono sepolti nell'Abbazia cistercense di Santa Maria di Lucedio, presso Trino), il Monferrato passa ai Paleologi, i quali dopo la perdita di Chivasso (1435)

trasferiscono la capitale del marchesato a Casale, che diventa sotto il regno del Marchese Guglielmo VIII sede di Diocesi unendo alla Cattedra Vescovile il meritato titolo di città (1474). Per il piccolo e fiorente Stato è l'inizio di un processo di riorganizzazione in cui la capitale gioca un rilevante ruolo di centralità in campo politico, religioso e culturale, apprestandosi a vivere la sua piena stagione rinascimentale caratterizzata dall'innovativo ampliamento urbanistico di canton Brignano, dall'istituzione del Senato di Monferrato, dalla fondazione dell'ospedale di Santo Spirito e dal vasto piano di costruzione di chiese e palazzi ancora oggi invidiati dalle città vicine.

Esaurito anche il ramo paleologo con la morte di Gian Giorgio (1533), il trattato di Cateau Cambrèsis (1559) assegna definitivamente il Monferrato ai Gonzaga, che reprimono con violenza la congiura dei nobili di Oliviero Capello (1567), cancellando per sempre gli antichi privilegi comunali sempre riconosciuti dai Signori di Monferrato. La nobile residenza monferrina è trasformata dalla dinastia mantovana in una munitissima piazzaforte presidiata sul grande fiume dal castello potenziato nelle strutture difensive dal duca Guglielmo Gonzaga e difesa ad oltranza in direzione della pianura dall'inespugnabile Cittadella a sei bastioni (1590 – 95) voluta dal figlio Vincenzo I su progetto del costruttore friulano Germanico Savorgnan. Per tutto il Seicento, il Ducato di Monferrato è coinvolto nella politica europea e si trova al centro di guerre e saccheggi che hanno come protagonisti le grandi potenze del tempo, Spagna e Francia, che si scontrano per il controllo di Casale e della sua poderosa fortificazione esagonale che tuttavia resiste a numerosi assedi (ricordati dal Manzoni e più recentemente da Umberto Eco), ma non agli accordi segreti franco-sabaudi che ne prevedono l'atterramento (1695) per motivi di sicurezza.

Con il successivo passaggio ai Savoia, ratificato dalla pace di Utrecht (1713), Casale perde il ruolo di capitale, ma si trasforma profondamente sottoposta ad un'intensa opera di arredo urbano in alcune arterie principali (come le vie Mameli e Garibaldi) che accolgono le stupende dimore della nobiltà casalese. Splendida negli stucchi degli edifici civili e religiosi prodotti dalla genialità costruttiva scapittiana, la città subisce una nuova metamorfosi migliorando del pari la qualità della vita, grazie alla politica sabauda di creazione delle necessarie strutture di pubblica utilità e di ampie aree verdi (come i giardini pubblici) sorte sugli spalti della fortezza demolita.

Una nuova e breve occupazione francese (1798) diffonde in città le idee giacobine e per volontà di Napoleone (in visita a Casale nel 1805) l'antica capitale paleologa diventa un centro di primaria importanza, forte del prestigio derivante dall'introduzione del Liceo Imperiale, della Corte di Giustizia e della Camera di Commercio. Nella prima metà dell'ottocento, consolidato il tessuto economico grazie ad una borghesia fiorente e dinamica, e ottenuta la Corte d'Appello (l'antico Senato di Monferrato) concessa dal re Carlo Alberto, Casale è ancora protagonista nell'ambito delle vicende risorgimentali: dal Congresso Agrario del 1847 all'assedio austriaco del marzo 1849 per il quale la città è stata insignita della Medaglia d'Oro, dal

potenziamento delle strutture difensive in attesa della Seconda Guerra d'Indipendenza alla generosa offerta di personaggi di primo piano (tra cui il Presidente del Consiglio Giovanni Lanza), fino al completamento del difficile processo di unificazione nazionale. Nel 1865 per la generosità della Contessa Clara Leardi e la sua attenzione alle fasce deboli viene fondato il primo Istituto Tecnico per Geometri d'Italia, tuttora attivo.

Dopo l'Unità d'Italia le fortificazioni iniziano a cadere liberando ampi spazi (come la Piazza Castello) indispensabile alle crescenti necessità commerciali e dietro la spinta della nascente borghesia industriale che cinge l'abitato con la corona dei primi stabilimenti, Casale Monferrato vive uno dei momenti di maggior vitalità avviandosi a diventare la Capitale del cemento e il secondo distretto industriale del Piemonte. Agli inizi del '900 l'insediamento dello stabilimento Eternit si inserisce nel contesto favorevole cambiando per sempre le sorti della Città.

Con l'avvento del Fascismo Casale viene dilaniata dai conflitti interni ed esterni. Accanto ai numerosi sostenitori del regime si muovono altrettanto numerose forze di Resistenza con la partecipazione di tutti gli stati sociali. La Resistenza è una pagina gloriosa ed eroica della storia di Casale Monferrato: il sacrificio della Banda Tom è ancora adesso vivissimo nella memoria dei casalesi.

Al termine della Guerra la ripresa economica segna la nascita in città di aziende ad alta tecnologica e capaci di potente innovazione in grado di diffondere benessere e attrarre lavoratori anche dal Sud Italia. La recente crisi economica, la ristrutturazione amministrativa e i nuovi flussi migratori hanno privato Casale delle sue certezze e hanno costretto i cittadini a ripensare la città e a creare un nuovo modello di sviluppo e convivenza. Il tessuto industriale, nonostante le difficoltà, ha retto grazie alla presenza di aziende leader mondiali nel loro settore che, essendo imprese a gestione familiare da più generazioni, sono radicate nel territorio e nutrono un profondo senso di responsabilità convinte del valore sociale dell'impresa. Si è reso necessario prendere consapevolezza di altre risorse che la città esprime: la bellezza di un paesaggio in cui è possibile ritrovare le tracce del passato, l'importanza del patrimonio artistico, architettonico e culturale, sviluppatosi in modo armonioso e variegato, la ricchezza dei prodotti agricoli ed enogastronomici.

Casale Monferrato sta investendo nella sua valorizzazione, conservazione e promozione ma anche nella produzione contemporanea. La linea tematica "archeologica" riguarda progetti e strumenti per la riqualificazione urbana, interventi infrastrutturali che si fondono con attività culturali e creative "*light and smart*". Abbracciando tutto il Monferrato, entrato nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO, lavoriamo quotidianamente insieme, per sviluppare un turismo intelligente, etico, ecologico, che sia presidio della cultura di ieri e motore di sviluppo oggi.

1_3 Casale Monferrato Capitale del cemento

Verso la fine del diciannovesimo secolo divenne nota come "Capitale del cemento", grazie alla quantità di

cemento Portland nelle colline vicine. La diffusione delle calce idrauliche nella zona di Casale Monferrato ebbe un forte sviluppo dalla seconda metà del 1800 fino al 1970 circa. Fu influenzata dalla natura del suolo da cui si estraevano marne locali di qualità.

Il territorio del Monferrato Casalese è cosparso da tracce dell'attività cementiera: vigneti impostati sui terreni delle antiche miniere di marna, esempi di strutture in cemento armato e carpenteria metallica (tra cui spiccano per unicità Paraboloidi e Furnasetta a Casale Monferrato) di estrema modernità, manufatti in cemento creati da stampi di grande pregio artistico. Alcuni diretti testimoni tramandano la memoria del loro operato e archivi storici raccolgono dati e documenti di gran parte delle società che hanno lavorato sul territorio. Oggi, grazie anche all'attenzione su questo tema e alla capacità cittadina di attrarre nuovi finanziamenti per recuperare e valorizzare le archeologie testimoni del tempo, non solo sta crescendo il museo diffuso su "Le Vie del Cemento" ma nuovi restauri consentiranno di diventare un polo attrattivo unico sia in termini architettonici che turistici. L'industria del cemento rappresenta oggi un'eccellenza mondiale anche in termini produttivi: i cementifici Buzzi svolgono attività d'estrazione e di ricerca, collocandosi fra i leader di settore a livello mondiale, e portando avanti un modello di gestione di impresa familiare tipico di Casale Monferrato.

1_4 Casale Monferrato Capitale del freddo

La tradizione del freddo in Monferrato inizia nel 1945. Un allevatore decide di sperimentare una primordiale cella, raffreddata da due compressori acquistati dall'esercito degli Stati Uniti, per conservare le carni. L'esperimento funziona e nasce a Casale Monferrato, la prima azienda del settore: Franger Frigor s.r.l., che opera inizialmente sul mercato locale. Nel 1947 la Franger inizia a imporsi sul mercato di Torino e Milano e negli anni successivi diviene una S.p.A. con una crescita costante del capitale fino al 1957 quando arriva a punte di incrementi di fatturato del 110% annuo. Nel 1957 viene fondata la MondialFrigor s.r.l. che diviene una tra le aziende più attive sul mercato. Agli inizi degli anni sessanta l'industria del freddo si arricchisce con l'ingresso sulla scena di Carma S.p.A., di Cofi S.p.A. e di Framec S.p.A., che sono direttamente o indirettamente collegate con la capostipite Franger. Pur essendosi ridotte nel tempo, le industrie presentano caratteristiche di lunga durata, di veicolo di valori positivi legati all'innovazione tecnologica per il superamento della crisi industriale e in molti casi ad un forte connubio con progetti a carattere sociale o di reinvestimento nel territorio, vissuto sia come identità che come patrimonio.

Il Distretto della filiera del freddo è oggi costituito da aziende di grandi dimensioni che hanno un ruolo di leadership nel settore anche a livello mondiale, e da una serie di aziende, la maggior parte di natura familiare, di dimensioni più piccole. La ricerca costante ha portato all'utilizzo di gas refrigeranti eco-sostenibili. Il Centro Studi Galilei, dal 1976, svolge attività di formazione attraverso master rivolti a tutti i Paesi emergenti. Ogni mese Casale Monferrato ospita delegazioni di tecnici in aggiornamento dalla Turchia, dal Kazakistan, dalla Cina. Il progetto Casale Capitale del Freddo ha la sua forza nella territorialità e nella

ricerca ad altissimo livello, condotta in collaborazione con la Commissione Europea, il Ministero dell’Ambiente, le Nazioni Unite.

1_5 L’innovazione tecnologica-industriale oggi

Esempio della capacità dell’imprenditoria casalese nell’innovazione e nella resilienza sono oggi le Officine Meccaniche Cerutti: già leader mondiale nel campo delle macchine rotative da stampa, l’azienda, grazie ad una costante ricerca, ha brevettato una macchina in grado di stampare monete di plastica anticontraffazione. Questo nuovo prodotto ha già conquistato la Gran Bretagna, l’Australia, Hong Kong e si sta affermando in tutto il mondo.

La STAT, leader nei trasporti dedicati alla persona giunta alla quarta generazione investe fortemente nell’educazione stradale e nei mezzi di trasporto ecologici fornendo forte sostegno alle iniziative pubbliche in campo turistico. La Zerbinati ha convertito la antica produzione di ortaggi legata alle caratteristiche della terra di Po, in produzione di cibi pronti su larga scala, distribuendo in tutta Italia prodotti vegetariani di qualità.

Oggi Casale Monferrato rimane una forte presenza al crocevia del triangolo industriale Torino-Milano-Genova, ed è servita da una importante arteria autostradale che la collega rapidamente al resto d’Italia e all’Europa.

1_6 Monferrini: artisti, inventori, viaggiatori

La capacità di innovazione che oggi Casale Monferrato continua ad esprimere come una caratteristica costitutiva del suo DNA ha radici antiche. La città ha dato i natali a numerosi artisti, atleti, scienziati, sovrani, politici, religiosi distintisi in molti casi anche al di fuori dei limiti locali, testimonial di ieri e di oggi ambasciatori del Monferrato. Per condurre i casalesi e i visitatori attraverso la conoscenza di tali figure virtuose, per il 2020 è previsto l’allestimento di un museo delle “Virtù Monferrine”.

Tra i personaggi sicuramente inclusi in questo compendio ci saranno:

Ubertino da Casale (1259-1330 circa), frate francescano, predicatore e teologo;

Facino Cane (1360-1412), condottiero;

Giacinto Calderara (1729-1803), compositore;

Carlo Vidua (1785–1830) esploratore, collezionista, bibliofilo e viaggiatore italiano tra i fondatori del Museo Egizio di Torino;

Carlo Evasio Soliva (1791-1853), compositore e musicista;

Luigi Canina (1795-1856), architetto ed archeologo di fama internazionale;

Giovanni Lanza (1810-1882), presidente del Consiglio dei ministri dal 1869 al 1873;

Ascanio Sobrero (1812-1888), chimico e medico italiano inventore della nitroglicerina;

Luigi Hugues (1836–1913) geografo e musicista italiano;
Francesco Negri (1841–1924)- Sindaco di Casale Monferrato, inventore del teleobiettivo;
Angelo Morbelli (1854–1919) pittore italiano;
Leonardo Bistolfi (1859–1933) scultore e politico italiano, esponente del simbolismo italiano. Fu senatore del Regno d'Italia nella XXVI legislatura;
Riccardo Gualino (1879-1964), industriale, finanziere, mecenate italiano, costituì l'Unione Italiana Cementi a Casale Monferrato, assieme a Werner Abegg;
Natale Palli (1895-1919), militare italiano, aviatore pluridecorato;
Umberto Caligaris (1901-1940), e Eraldo Monzeglio (1906 - 1981), campioni del mondo con la nazionale di calcio italiana nel 1934;
Luigi Novarese (1914-1984), sacerdote, beatificato nel 2013;
Carlo Grillo (1919-1990), scrittore, poeta e matematico;
Gianpaolo Pansa (1935-), noto giornalista e scrittore;
Roberto Bolle (1975-), ballerino di fama mondiale;
Senza dimenticare gli appassionati di Monferrato fra cui Urbano Rattazzi, Umberto Eco, Giosuè Carducci, Cesare Pavese, Beppe Fenoglio.

Un capitolo a parte meritano le donne che hanno fatto grande il Monferrato:

Anna d'Alençon (1492-1562), signora de La Guerche e Marchesa del Monferrato, protagonista della politica europea dei suoi tempi,

Clara Leardi (1810-1854), benefattrice illuminata che fondò il primo Istituto Tecnico d'Italia;

Giovannina Mazzone (1861-1954), che operò sull'esempio dei santi sociali del Piemonte fra i poveri e i diseredati

Tere Cerutti Novarese (1920-2009), Cavaliere del lavoro, mecenate, imprenditrice, benefattrice.

1_7 Casale Monferrato Capitale della DOC

I vitigni tipici del Monferrato sono la Barbera e il Grignolino, “divinissimo nettare”, biglietto da visita del territorio in tutto il Mondo.

A Casale Monferrato hanno vissuto ed operato 4 agronomi eccellenti che hanno reso il Monferrato culla della viticoltura e della enologia grazie ad innovazioni di livello internazionale. Giuseppe Antonio Ottavi che per primo diede veste scientifica all'agricoltura e ricoprì, grazie al casalese Giovanni Lanza, allora Presidente del Governo Italiano, la prima cattedra di Agraria. Le sue lezioni furono seguite non solo dagli allievi e i suoi consigli richiesti anche da Giuseppe Verdi e Giuseppe Garibaldi.

Il lascito che donò alla Biblioteca Civica di Casale Monferrato, chiamato Fondo Ottavi, rappresenta oggi uno degli archivi sullo sviluppo agricolo più importanti al mondo.

Federico Martinotti, enologo, contribuì efficacemente al progresso dell'enologia italiana, svolgendo

numerosissime sperimentazioni nei più diversi rami agronomici. Brevettò un metodo innovativo nell'arte di produrre lo spumante di qualità sviluppando la seconda fermentazione in un solo grande recipiente, un autoclave in ferro smaltato, a tenuta di pressione anziché in bottiglia (“Metodo Martinotti” o “Metodo Italiano” o “Metodo Italiano Martinotti”).

Arturo Marescalchi nel 1915, dopo essersi presentato alle elezioni politiche in una improvvisata lista di agricoltori monferrini, fu eletto a Montecitorio e lì, con la consueta infaticabilità locale, propugnò per vent'anni, ovvero quattro legislature, le più importanti battaglie a favore del mondo agricolo e vitivinicolo nazionale. Diede vita, nel 1902, alla “Società dei Viticoltori Monferrini” (gli associati erano molte migliaia) che divenne poi dei “Viticoltori del Piemonte” ed in seguito “d'Italia”, precorrendo l'associazionismo specializzato del settore. Nello stesso anno fondò la prima “Borsa Vinicola” e, come Presidente dell'Associazione degli Agricoltori Monferrini”, e organizzò per la prima volta in Italia la “Festa dell'Uva” a Casale Monferrato che si svolge tuttora attirando circa 80.000 visitatori ogni anno. Fondò “L'Italia Vinicola ed Agraria”, pubblicato a Casale Monferrato.

Paolo Desana nel 1959 organizzò a Cerrina Monferrato il “1° Convegno Nazionale della Collina”, definita “la grande dimenticata”, cui partecipò l'allora Ministro dell'Agricoltura Giuseppe Medici e da cui scaturirono le più importanti indicazioni di politica agricola e vitivinicola realizzate successivamente dal Parlamento italiano. In particolare, fu il primo firmatario e relatore al Senato della legge n. 930 del 1963 sulla “Tutela delle Denominazioni di Origine dei Vini”, che iniziò la strada della valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità del nostro Paese ed è unanimemente riconosciuto con l'appellativo di “Padre delle DOC”.

Grappoli di cultura, nettare di resilienza

La vocazione del territorio del Monferrato casalese alla viticoltura è nota da molti secoli, tanto che il vigneto specializzato, non consociato con altre colture, vi appare dai catasti napoleonici ma esisteva già da tempo, contrariamente ad altre zone del Piemonte viticolo attuale. La forte industrializzazione del territorio, e delle città industriali non lontane, Torino e Milano, a cavallo tra ottocento e novecento e nei decenni successivi, per sventura coincidente anche con la crisi fillosserica che devastò il vigneto europeo, aveva però creato un certo abbandono delle campagne e una forte riduzione della superficie a vigneto, che a inizio novecento aveva nel casalese una concentrazione altissima, tra le più alte a livello nazionale come percentuale di copertura della superficie coltivata.

Il fenomeno continuò nel secondo dopoguerra, con un rallentamento negli anni più recenti. Non si vede ancora, a livello numerico, una netta inversione di tendenza: ma un processo che potremmo definire di riappropriazione dell'orgoglio di essere un territorio viticolo di tradizione e vocazione è in corso, più o meno, dagli anni '80 del novecento. Sono gli anni in cui si materializzano alcuni elementi di forte trasformazione, che impattano in modo molto forte sul territorio del Monferrato casalese. Infatti il vino è sempre meno alimento e sempre più bene effimero, legato allo stile di vita e alla qualità della vita, con una crescente richiesta di vini di qualità; Il consumo sui mercati locali è in costante contrazione; Aumentano i

consumi nei paesi non produttori e la circolazione generale della bevanda a livello mondiale; infine, in Italia, a partire dal Piemonte (ma non dal casalese) scoppia nel 1986 lo scandalo del metanolo. Si può dire che quel disastro segni una linea di confine netta tra due epoche. Dopo il metanolo nulla sarà più come prima. Da un lato si rafforzano i controlli pubblici e delle strutture consortili contro le frodi e le sofisticazioni, dall'altro i produttori moltiplicano i loro sforzi per assicurare ai consumatori vini di qualità certa e sicuri sul piano della salute. E' da notare che nel Monferrato casalese la produzione del vino ha un carattere fortemente "agricolo" e poco "industriale" in quanto in pratica non esistono grandi imbottiglieri e aziende di trasformazione e commercializzazione distinte dalla proprietà della terra. La grande imprenditoria casalese si è sempre, sostanzialmente, occupata d'altro. Questo fatto paradossalmente ha rappresentato, nell'era del post-metanolo, un vantaggio competitivo per l'area, in quanto l'immagine del vino "del contadino" (ormai affrancato, grazie all'evoluzione delle conoscenze, della tecnica e dell'igiene, dai difetti di tanti vini contadini del passato) diventa un'immagine vincente.

Cavalcando questa onda le nuove generazioni di imprenditori agricoli, unitamente a nuovi imprenditori arrivati da fuori, attirati dal fascino del territorio e dalla qualità dei prodotti, hanno creato le premesse per un forte rilancio dell'immagine della zona come territorio ad alta vocazione e dalla forte identità: identità legata alla coltivazione tradizionale di vitigni autoctoni, sia rari e pregiati, come il Grignolino, sia legati alla più vasta patria piemontese ma con caratteristiche di tipicità territoriale, come la Barbera.

1_8 Chicchi di cultura, semi di cittadinanza

La coltivazione del riso risale probabilmente al 1400-1500, forse introdotta dai Monaci dell'abbazia benedettina di Santa Maria di Lucedio che disboscavano la vastissima selva che la circondava e crearono le prime risaie. Nel 1571 la coltura aveva raggiunto un'estensione notevole e anche il Duca Emanuele Filiberto di Savoia fu costretto a vietarne la diffusione nei dintorni di Vercelli, concedendo al solo Vescovo il permesso di seminare riso nella zona di San Bartolomeo, vicina alla città. La coltivazione del riso, è stata la più redditizia per molti secoli e ha permesso di sfruttare terreni poco fertili e umidi, inadatti a tutte le altre colture.

Fino agli anni 60 circa, molte donne lavoravano nelle risaie di Casale, Vercelli, Novara, Pavia. Attraverso gli uffici competenti si mettevano in lista per essere incluse in una squadra di mondine. Ogni squadra era di circa 35 mondine e ciascuna aveva una "capa" o "primadonna". Partivano verso la fine di maggio e ritornavano ai primi di luglio (erano circa 40 giorni di lavoro). Il primo posto in cui fu ottenuto il diritto alle sole 8 ore di lavoro è quello delle risaie del vercellese. Ciò è avvenuto grazie alla tenacia e alla lotta delle donne. Il lavoro delle mondine è stato fondamentale fino alla meccanizzazione della raccolta. Le mondine hanno lottato per dare dignità alla possibilità di ottenere un'autonomia economica. Ad oggi il riso rimane un prodotto di eccellenza delle terre attigue alla capitale e rispetta le tecniche agronomiche più avanzate in linea con norme della PAC per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali

(BCAA).

L'agricoltura è stata inoltre da sempre veicolo di movimenti di migrazione. Nel nostro territorio è noto che, diversamente da altre realtà, si è da sempre manifestata una predisposizione ad integrare. Ciò è valso anche per il settore dell'agricoltura e questo è stato un motore per lo sviluppo economico agricolo.

La lotta alle zanzare esempio di innovazione in rete

Nonostante ciò la coltivazione del riso porta con sé da sempre problemi di igiene e sanità pubblica.

Un esempio è la presenza di zanzare, piaga sociale e per il turismo, le attività produttive agricole e di allevamento e la vivibilità stessa del territorio. Il Comune di Casale Monferrato contrasta questo fenomeno sin dai primi anni '90 in maniera profondamente innovativa poiché volta a vietare l'utilizzo di prodotti chimici. La legge della Regione Piemonte per la lotta alle zanzare 75/95, voluta dal Consigliere Regionale, cittadino casalese, Paolo Ferraris incentiva i Comuni che intendono attuare programmi di lotta alle zanzare privilegiando metodi biologici e a basso impatto ambientale ed ancora oggi a più di 20 anni è uno strumento di grande utilità, a dimostrazione dell'ampia lungimiranza con la quale fu redatta. Oggi il problema, con l'introduzione di nuovi vettori e nuove patologie, è da affrontare con il massimo impegno ed attenzione perché sta diventando un'emergenza sanitaria.

Il progetto di lotta alle zanzare nel Basso Monferrato ha avuto inizio nel 1997 coinvolgendo una quarantina di Comuni del comprensorio dell'ASL 21 riuniti in un accordo di programma con capofila proprio il Comune di Casale M.to. In quel primo anno, secondo i dettami della L.R. 75/95, si sono svolte le attività di studio e monitoraggio. Nei 3 anni successivi, sul territorio del basso Monferrato sono iniziati i trattamenti antilarvali nei siti di sviluppo dell'insetto, sperimentando contemporaneamente metodi di trattamenti sulle risaie, principale sito di sviluppo di zanzare. Ci si confrontava con le realtà di altri paesi alla ricerca di spunti e metodi attuabili anche sul nostro territorio. In più di un'occasione il Comune di Casale ospitò convegni internazionali con la presenza di entomologi e scienziati di fama mondiale.

Dal 2001, attraverso un progetto pilota triennale, iniziarono i primi trattamenti di disinfestazione su vaste aree di territorio risicolo con l'utilizzo di elicotteri e prodotti biologici arrivando ad intervenire su oltre 40.000 ha di territorio coltivato a riso.

Dal 2010, i finanziamenti per i trattamenti in risaia si sono progressivamente ridotti, fino a sospendersi del tutto nel 2016. Nonostante lo stop ai trattamenti risicoli i Comuni hanno continuato a credere ed investire fondi propri nella campagna di lotta finanziata dalla legge 75/95 chiedendo altresì un nuovo e rilanciato impegno della Regione nel sostenerli in questa importante lotta. Finalmente oggi, la Regione Piemonte, si è impegnata a garantire un finanziamento continuato e in crescita per gli anni avvenire.

Questo esempio di lotta resiliente ha permesso di salvaguardare un baluardo fondamentale per il territorio dimostrando coesione e capacità di indirizzo del governo del territorio che però non terminerà qui. Sarà infatti impegno del Comune, quale centro zona, favorire la ripresa delle iniziative di confronto internazionale, sperimentazione di nuove tecnologie agricole, di intervento e di principi attivi per tutelare la

salute e rilanciare un'eccellenza del nostro paese che potrà rappresentare un tassello fondamentale per il rilancio del territorio sia sotto il profilo turistico che industriale.

1_9 Il turismo in rete, impresa del presente

Il patrimonio storico musealizzato di Casale Monferrato è notevole. Ne sono un esempio, il Museo Civico e la Gipsoteca Bistolfi; la Biblioteca preziosissima del Seminario e quella Civica, ricca di cinquecentine, mappe geografiche e libri antichi; il settecentesco Teatro Municipale; il Castello del Monferrato, fortezza che ha origine nella metà del '300 ed esempio unico di architettura militare in quanto mantiene elementi leggibili di tutte le fasi evolutive dell'arte della guerra. Il Duomo, del 1107 con un narcece armenico ancora oggi studiato in tutto il mondo così come una Sinagoga straordinaria per bellezza e storia fondata nel 1595, monumenti diffusi in città e nel territorio che raccontano la storia del Monferrato, il più longevo fra gli Stati Europei e anche per questo regione più castellata d'Italia, tanto da meritare i famosi versi del Carducci "esultante di Castelli e Vigne suol d'Aleramo".

Mon.D.O (Monferrato Domanda Offerta), operativo dal 1 ottobre 1998, è un consorzio di attività esterna a capitale misto pubblico - privato, composto cioè da oltre una quarantina di Comuni del Monferrato Casalese e della vicina Piana del Po, dal Parco Fluviale del Po e dell'Orba e dall'Enoteca Regionale del Monferrato e da unpool di privati, per lo più società, aziende ed organismi operanti nei servizi e nel settore dell'accoglienza turistica. Il consorzio è senza scopo di lucro ed ha come obiettivo la promozione dell'immagine del Monferrato casalese e della Piana del Po e l'incentivazione del turismo sul territorio; svolge principalmente attività di marketing territoriale secondo direttrici strategiche: approntamento del territorio (formazione interna) e promozione del territorio e della sua immagine.

L'attenzione ad una riqualificazione diffusa condivisa e sostenibile è ben espressa anche dalla mostra appena realizzata sulle architetture per l'ecoturismo in Monferrato. Si tratta di un percorso di conoscenza e consapevolezza delle potenzialità del territorio in chiave di ricettività eco-turistica: un'esposizione dedicata al significato di ecoturismo, applicato al territorio del Monferrato, attraverso la scoperta delle più innovative eco-architetture destinate all'ospitalità, al relax, all'enogastronomia e al wellness. Non si parla soltanto di Eco-resorts ma anche di Eco-camps, ovvero una declinazione innovativa di camping per eco-turisti con necessità di sosta ancora più dinamiche. L'Eco-camp è un'infrastruttura ecosostenibile che consente di portare ovunque il campeggio con le tende sospese, ad esempio, tra gli alberi, sui filari della vigna, sulla riva del Grande Fiume, grande protagonista del progetto VEN-TO.

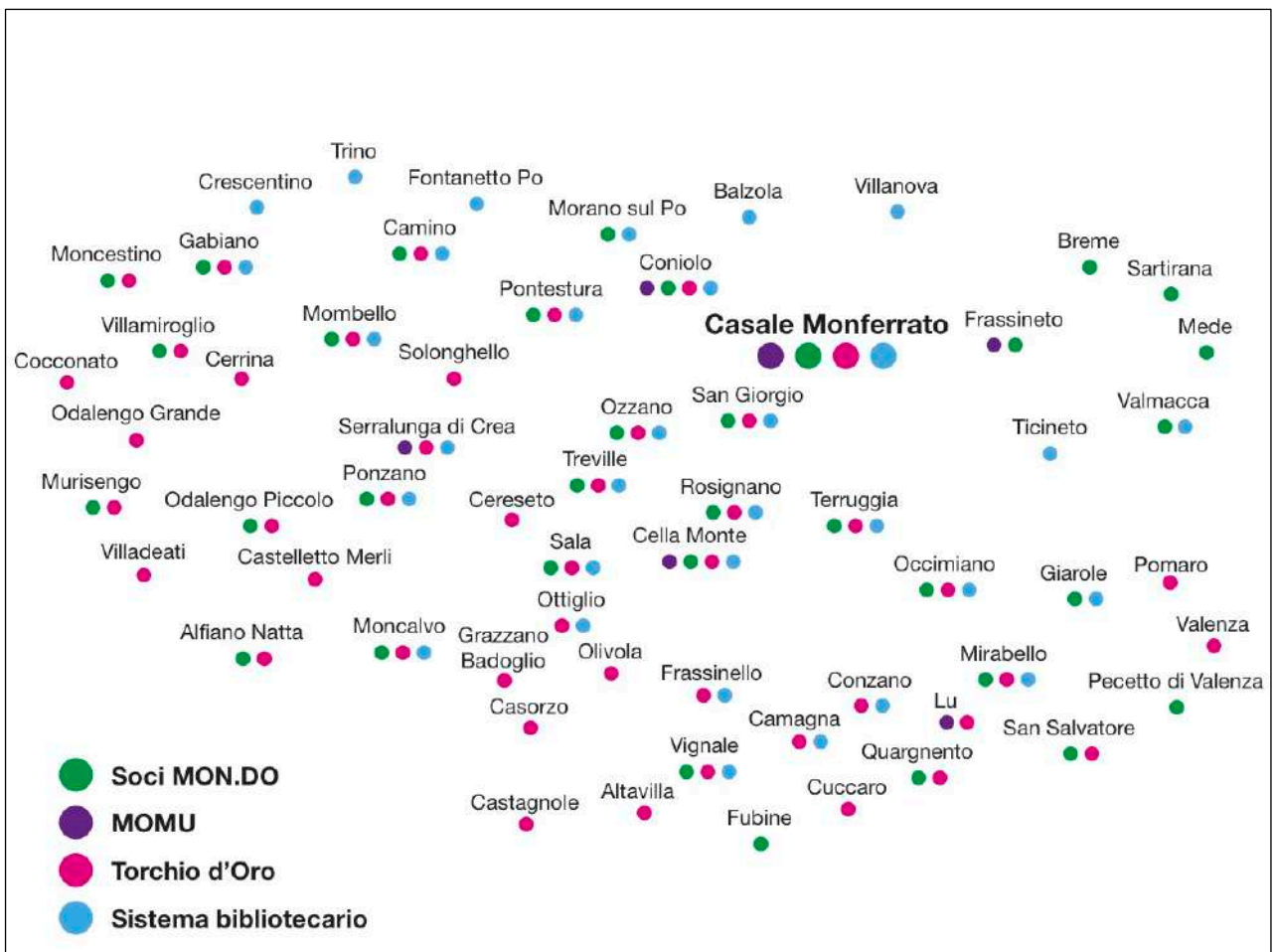
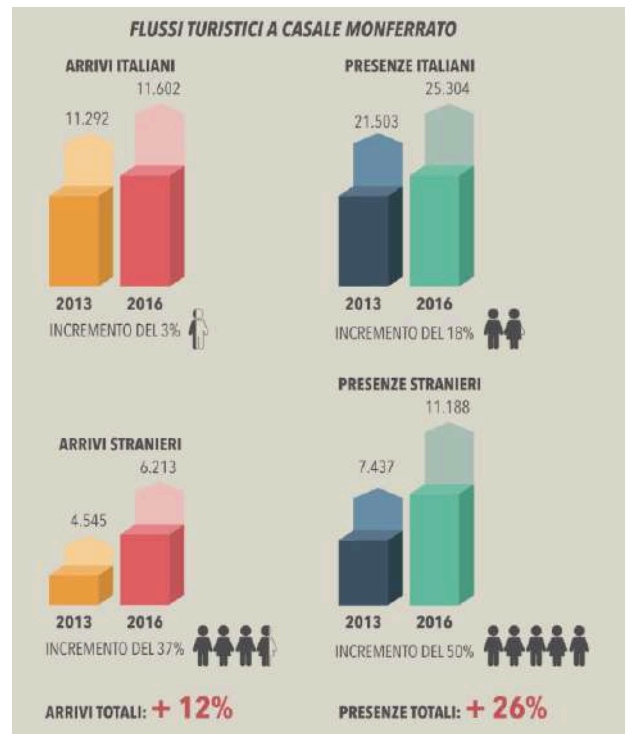
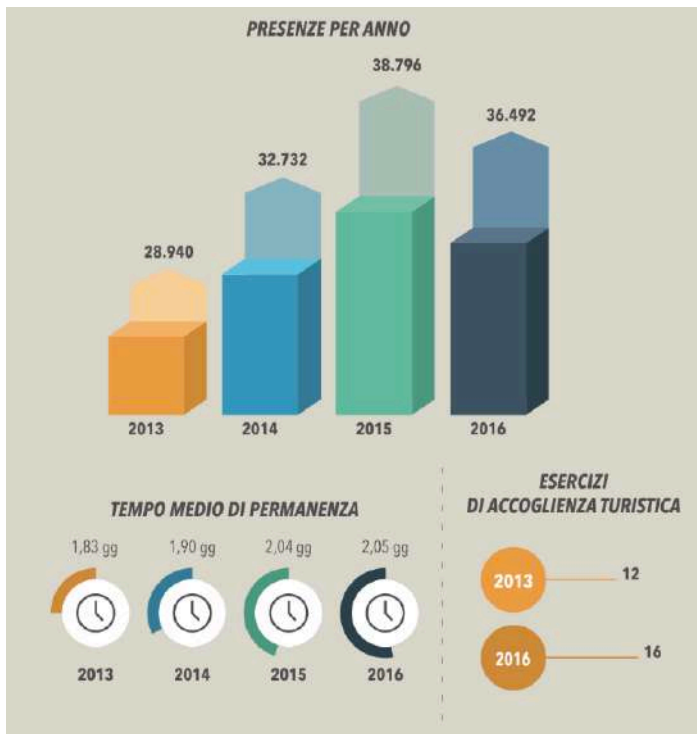
Quando parliamo di VenTo non parliamo solo di un asse ciclabile che collega Venezia e Torino ma parliamo della prima infrastruttura sostenibile d'Italia, prevediamo di 350.000 passaggi all'anno, intendiamo un'economia che non investe solo le quattro regioni direttamente interessate, ma che può segnare la differenza per tutte le ciclovie d'Italia e soprattutto abbiamo una prospettiva di crescita ecologica,

sostenibile, etica, europea e futuristica.

Il Castello dei Paleologi è il cuore del Monferrato. Il suo recupero ha permesso il riuso contemporaneo a scopi culturali di un esempio unico in Europa di architettura militare in cui è possibile scorgere le tracce dell'evoluzione dell'arte della guerra dal 1300 al 1700. Nei suoi suggestivi saloni, case matte, torrioni, maniche lunghe fioriscono grandi mostre internazionali, eventi musicali, rappresentazioni teatrali, conferenze, momenti di promozione dei prodotti enogastronomici del Monferrato.

Molti sono i progetti già in essere a Casale Monferrato che favoriscono il superamento del cultural divide e l'inclusione sociale ma anche la lettura, in chiave turistica, della città come un museo a cielo aperto. Fra questi citiamo "Casale Città Aperta", progetto attivo da oltre 20 anni che ha l'obiettivo di promuovere il patrimonio culturale della città attraverso la visita accompagnata e gratuita a monumenti della città, alcuni dei quali solitamente non accessibili. I monumenti che vengono toccati dall'itinerario culturale sono il Castello dei Paleologi, la Chiesa di Santa Caterina, il Teatro Municipale, la Torre Civica, la Chiesa di San Michele, la cattedrale di Sant'Evasio, la Chiesa di San Domenico, l'Oratorio del Gesù, Palazzo Vitta e la Sinagoga. Inoltre tutte le informazioni culturali e i percorsi turistici sono accessibili e fruibili scaricando gratuitamente l'app My Monferrato, navigando sul menù Cose da Vedere e poi entrando nella sottocategoria Open Air Museum. Qui itinerari geolocalizzati guidano il visitatore alla scoperta della storia e delle eccellenze del territorio urbano e monferrino.

Entro il 2020 valorizzeremo ulteriormente le sinergie pubbliche e private esistenti per realizzare nuove opere necessarie a rendere la città ancora più "accogliente" e accessibile in un'ottica di turismo 4.0.



1_10 L'inclusione sociale come spinta culturale

La città è molto attenta allo sviluppo della persona dalla più tenera età alla vecchiaia, ritenendo fondamentale l'inclusione di ogni cittadina e cittadino in ogni ambito di intervento.

Gli Asili Nido gestiti dal Comune sono un modello di organizzazione educativa e di efficienza strutturale. Per i genitori, progetti di sostegno e di formazione alla genitorialità.

Il Comune si oppone con ogni mezzo alla dispersione scolastica offrendo alle scuole 360 ore di sostegno alla settimana, doposcuola per l'integrazione e il recupero, centri estivi, finanziamenti di progetti, attività teatrali e musicali, implementazione delle attività sportive. Tutte le scuole di casale Monferrato dalla materna alle Superiori fanno parte della Rete Scuole Insieme, partecipano a temi di rilevanza educativa contribuendo a sensibilizzare i giovani e la popolazione adulta e partecipando da protagonisti alle attività culturali promosse dal Comune. Fondamentale il ruolo degli studenti nella trasmissione della vicenda Eternit sia a livello territoriale che intergenerazionale. Le scuole superiori raggiungono brillanti successi internazionali sia nel settore umanistico, sia nel settore della ricerca tecnologica e scientifica. E' attivo a Casale Monferrato dal 1997 il Centro statale per l'educazione degli adulti capofila di tutti i Centri del Piemonte sino al 2012, frequentato ogni anno da più di 1.500 utenti finalizzato al conseguimento della licenza media e della maturità, all'alfabetizzazione degli stranieri e all'alfabetizzazione funzionale della popolazione (Long-life-learnig) in sinergia con l'Università Casalese per la Terza Età. Molta attenzione viene data al tema della disabilità e al rendere la città accessibile per tutti: il Comune sostiene concretamente l'ANFFAS, ospita campionati sportivi per disabili anche a livello internazionale, sta abbattendo tutte le barriere architettoniche, implementando la cultura dell'inclusione, e sostiene con risorse proprie le attività di accompagnamento nelle scuole. Gli anziani sono assistiti con pasti e assistenza a domicilio, soggiorni marini e montani, mezzi pubblici gratuiti. Il Comune provvede alla morosità non colpevole negli affitti per le famiglie in difficoltà. Per i servizi scolastici e gli Asili Nido sono previste gratuità per i più disagiati e abbattimento delle rette per le famiglie numerose. La mensa scolastica rispetta le norme dietetiche e utilizza prodotti biologici, rispetta le norme religiose e si adatta alle intolleranze alimentari. Il menù viene illustrato e condiviso con i genitori da esperti nutrizionisti e controllato dai medici dell'ASL grazie ad uno specifico progetto di rete. Esiste un filo diretto con il Sindaco sia per telefono che per e-mail che permette ad ogni cittadino di far presente in prima persona problematiche ed esigenze.

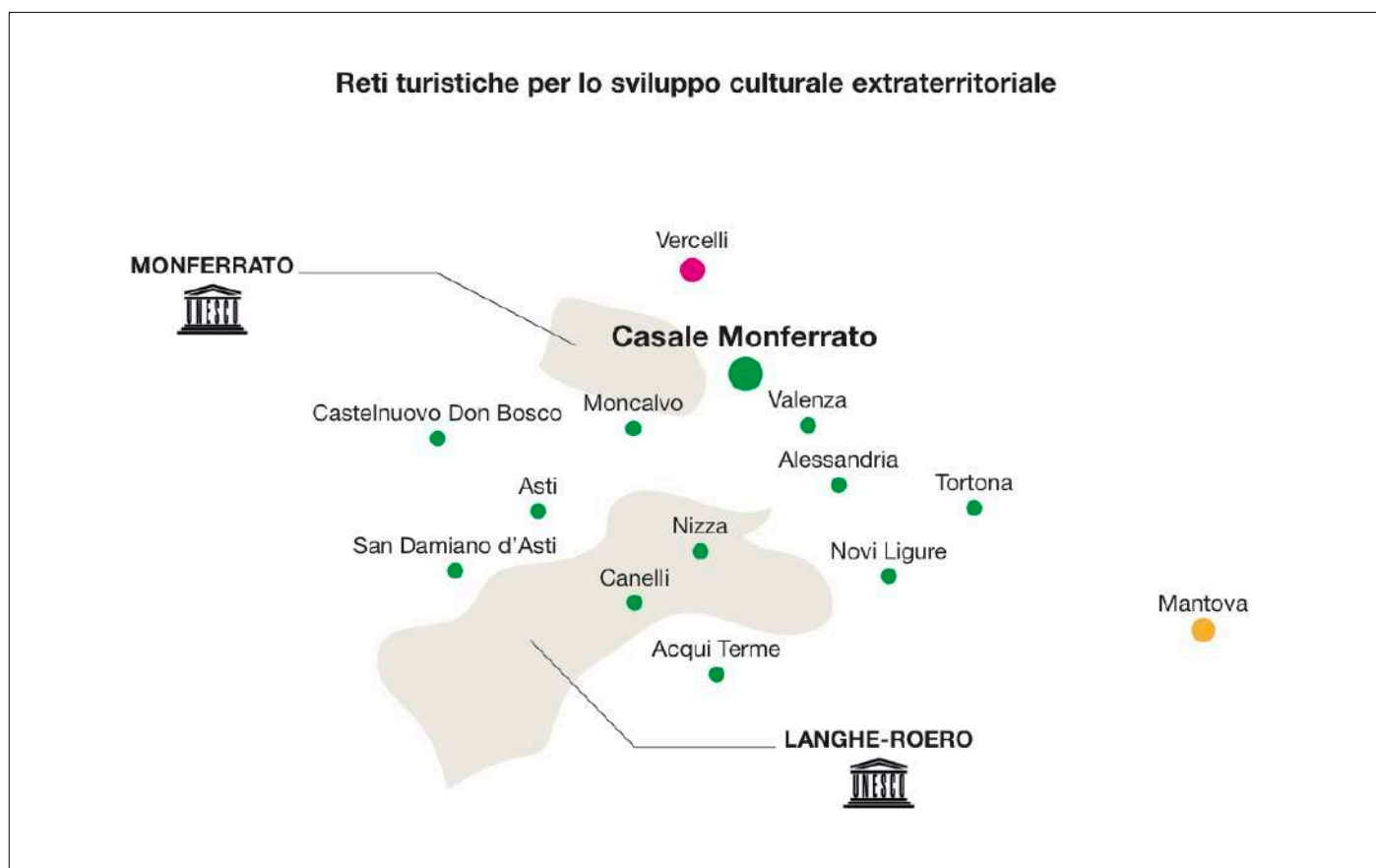
1_11 Casale Monferrato Capitale del "fare squadra"

L'attenzione alle giovani generazioni, alla promozione della salute e dell'integrazione è pienamente condivisa dalla città e ha prodotto il fiorire di associazioni sportive in tutte le specialità mobilitando risorse umane ed economiche in grado di sostenere con continuità, aprendosi sempre a nuove sfide, attività sportive che in campo agonistico raggiungono spesso l'eccellenza, sia nei campionati italiani che nei grandi eventi mondali.

Casale Monferrato è l'unica città d'Italia, non capoluogo di provincia, a vantare uno scudetto calcistico (1914). La squadra Junior Basket Casale, attualmente impegnata nel Campionato A2, con un passato in A1 nella stagione 2011/2012. La Società Canottieri Casale, gareggia nella serie A1 Tennis Femminile e A2 Maschile e la società Sport Club Nuova Casale, nella serie B del Tennis Maschile.

A questo si sposa il grande lavoro di rete con il territorio che supera i confini amministrativi e lavora insieme per ottimizzare le risorse e il maggior numero di opportunità nella pratica sportiva.

Dal 2015, cioè in occasione di EXPO, partecipiamo attivamente ad un tavolo di lavoro che unisce tutti i Centri Capizona della Provincia di Alessandria e Asti, includendo ben 310 Comuni. Da questa stretta collaborazione è stato sviluppato un sistema di marketing turistico internazionale, che ha portato la Città di Casale Monferrato insieme ai suoi partner a ricevere quest'anno dalla UE il riconoscimento di European Community of Sport grazie alla varietà e alla qualità degli impianti sportivi (aeroporto, club dei Canottieri, ecc.) e per tutto il 2017 sono stati organizzati eventi sportivi di livello nazionale ed internazionale di varie specialità, con particolare attenzione all'integrazione e all'inclusione di tutti. I Comuni che lavorano al nostro fianco secondo il protocollo MonferratOnTour sono anche nostri partner nella candidatura a Casale Monferrato Capitale Italiana della Cultura 2020.



1_12 Casale Monferrato, Capitale in comune

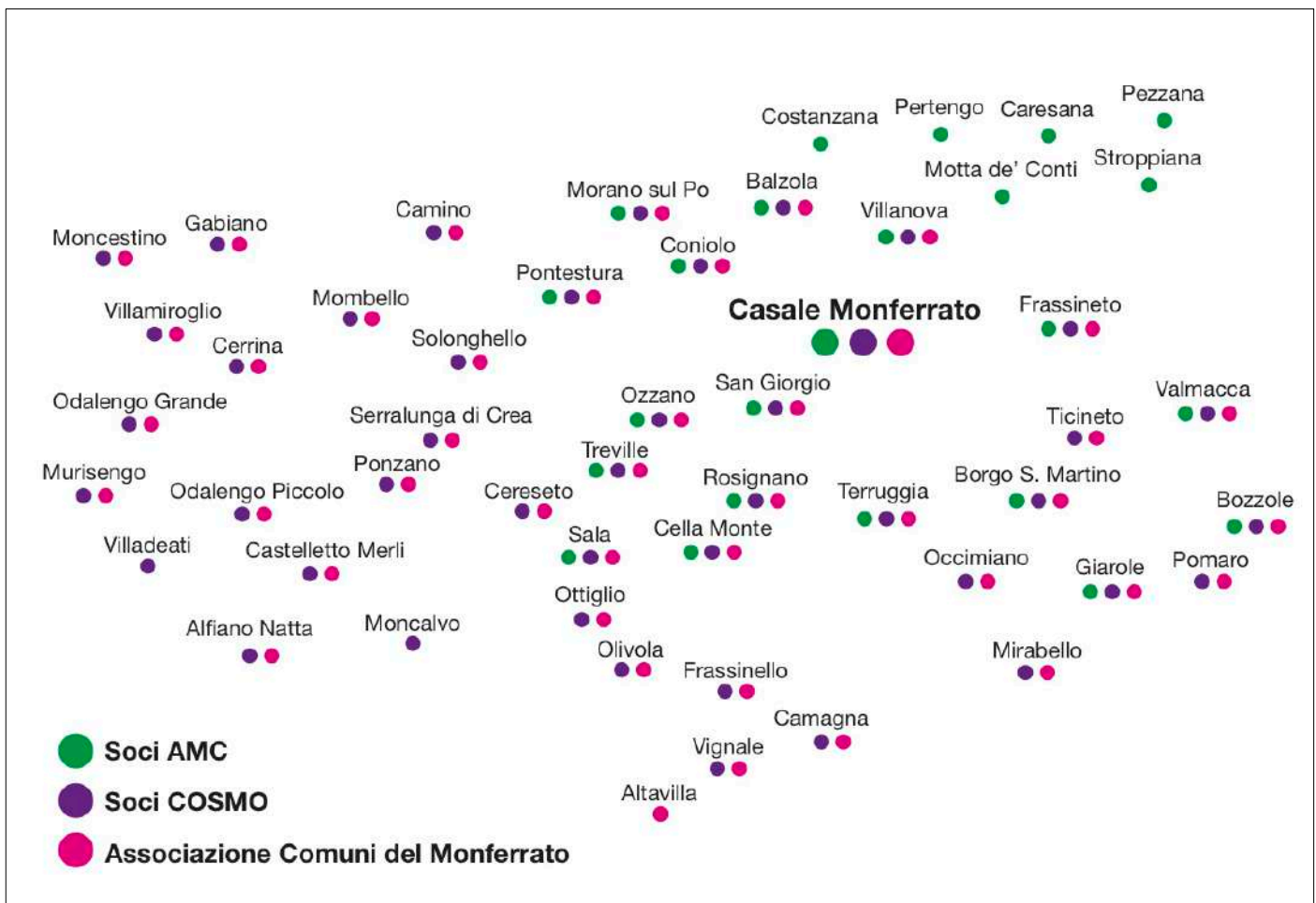
Il senso della comunità e la volontà di essere parte attiva del tessuto sociale fanno sì che in una città di poco meno di 35.000 abitanti e territorio circostante siano attive più di 200 associazioni di volontariato sociale culturale sportivo che partecipano in modo propositivo e concreto al progetto della città provvedendo con risorse proprie alla ristrutturazione di edifici storici, al sostegno alla fasce deboli, alla organizzazione di eventi e di opportunità educative in fattiva collaborazione con l'amministrazione a prescindere dalle appartenenze politiche.

Anche nell'integrazione degli stranieri Casale Monferrato ha ottenuto sin dai secoli passati risultati non comuni. Sul finire del 1400 sono arrivati in città i primi gruppi di ebrei in fuga dalla Spagna. La comunità fu accolta favorevolmente, poté crescere e svilupparsi diventando un ganglio importante del tessuto cittadino: ne dà testimonianza la splendida sinagoga barocca rococò del 1595 tuttora sede di eventi culturali di grande rilievo e meta turistica più visitata della città.

La Comunità ebraica partecipò in modo determinante al processo risorgimentale dell'Unità d'Italia contribuendo in modo sostanzioso a finanziare la prima guerra d'indipendenza nel 1848 suscitando così la gratitudine di Carlo Alberto che proprio in stretta interlocuzione con gli ebrei cittadini scrisse l'Editto di Emancipazione che emanò nel 1848. La Sinagoga di Casale è l'unica al mondo ad avere una targa al suo interno in italiano, proprio a ricordo dell'importante relazione. Inoltre l'Archivio Ebraico casalese, già digitalizzato, è l'unico in Italia che conserva documenti ininterrottamente dalla fondazione della comunità (1570) ad oggi. Durante la persecuzione nazifascista gli ebrei di Casale e dintorni furono decimati ma importanti sono gli esempi di casalesi entrati nel Libro dei Giusti per aver rischiato la vita per salvarli. Attualmente la Comunità ebraica è molto esigua numericamente ma la sua presenza in città è estremamente significativa nel promuovere la cultura dell'integrazione e del dialogo fra le religioni.

Sono presenti in città, oltre alle chiese cattoliche, una chiesa ortodossa, una moschea, un tempio buddista, la sala dei Testimoni di Geova, la chiesa degli Avventisti del Settimo Giorno e sono frequenti gli incontri interreligiosi promossi di volta in volta dalle varie confessioni e patrocinati dall'amministrazione.

Nell'epoca contemporanea, dal 1991, Casale Monferrato ha accolto nel suo territorio una immigrazione albanese di circa 4.000 persone. La Comunità albanese si è perfettamente integrata: alcuni albanesi sono titolari di imprese edili, officine meccaniche, attività di ristorazione, medici, ingegneri, i figli frequentano le scuole superiori, si laureano e danno un contributo attivo alla collettività. Segno questo di una vera integrazione poichè la città ha permesso ad ognuno di realizzare il suo progetto di vita. Attualmente i rifugiati politici e i profughi ospiti in città frequentano corsi di italiano, corsi di formazione professionale, e sono inseriti nelle squadre sportive, fra cui "Le tre rose", squadra di rugby formata da giocatori di nove etnie diverse. Con l'impegno di tutti, cittadini e nuovi fruitori, vogliamo quindi essere entro il 2020 anche capitale della cultura dell'inclusione; lo abbiamo fatto prevedendo schede progetto dedicate nella sezione "ludica".



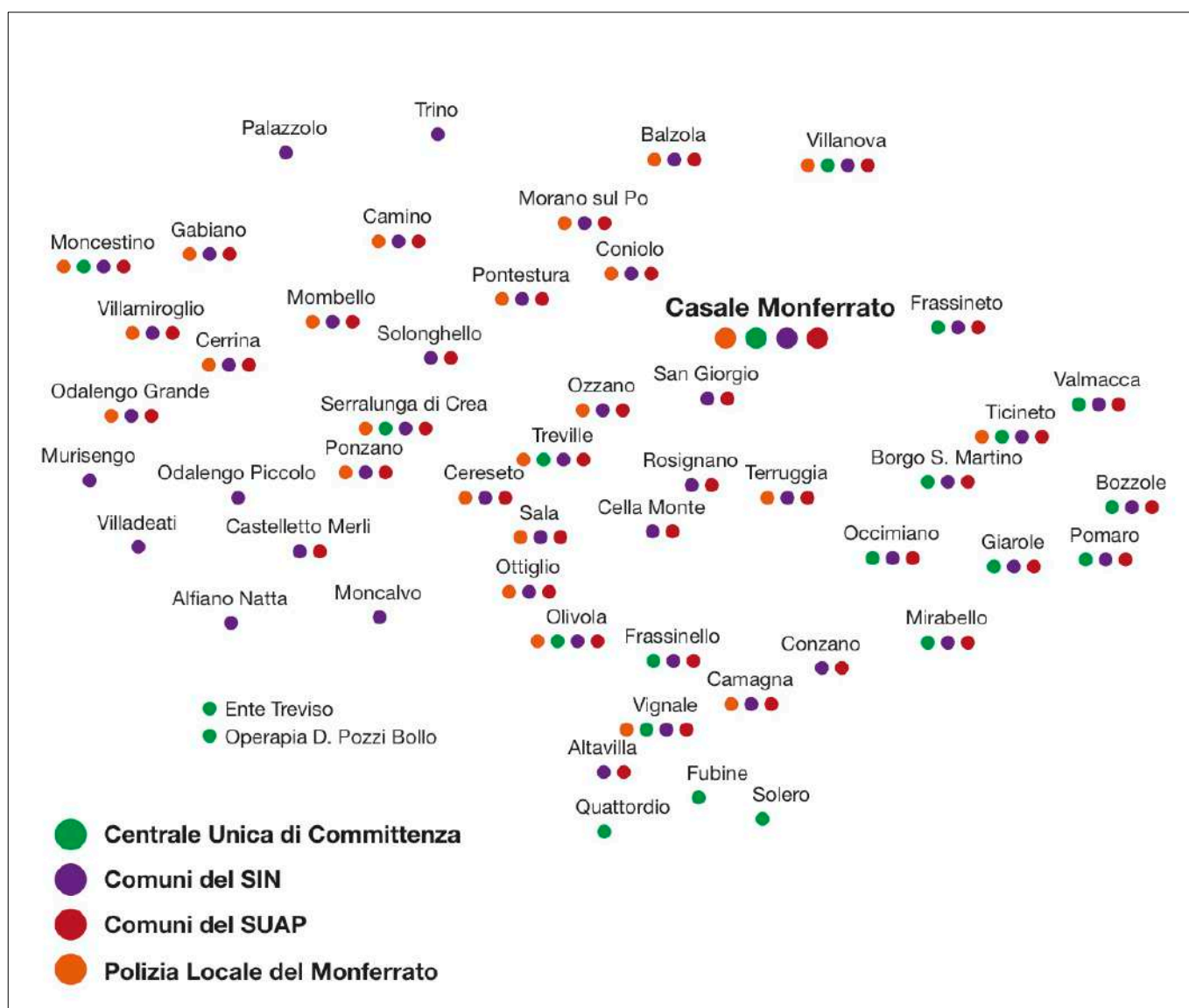
AMC e COSMO sono le due principali società partecipate di Casale Monferrato. Si occupano di servizi base quali ad esempio trasporti, rifiuti, energia.

Oggi il Comune di Casale Monferrato gestisce lo Sportello Unico per le Attività Produttive per 40 Comuni, la Centrale Unica di Committenza degli appalti per 20 Comuni, ha dato vita al progetto “Polizia del Monferrato” coordinando i servizi della polizia municipale per 30 comuni. Inoltre è sede dell’ospedale di primo livello e del Servizio socio assistenziale per un bacino di 120.000 abitanti, di istituti superiori di ogni indirizzo, eccellenti e frequentati da alunni provenienti anche dalle province limitrofe, di prestigiosi istituti di ricerca e di formazione di interesse internazionale, ospita gli uffici del Giudice di pace, della Volontaria Giurisdizione, della Camera di Commercio AL, l’Agenzia delle Entrate e gestisce uno sportello in convenzione con la Procura di Vercelli al servizio di tutti comuni del Monferrato Casalese.

La città quindi rappresenta un caso raro di gestione associata dei servizi su un’area vasta in cui ogni Comune mantiene la propria identità e autonomia. Costituendo di fatto un modello alternativo alle aree metropolitane, alle fusioni, e alle province disegnando una nuova grammatica amministrativa dei territori. Così si manifesta la grande capacità di innovazione sociale di Casale e del Monferrato.

Su questa direttrice, e in linea con l’attenzione a temi quali responsabilità, mobilità, coesione sociale, sostenibilità, legalità Casale Monferrato vuole essere una Smart City per migliorare la qualità della vita

deicittadini rendendola più democratica, sana e partecipativa, ridurre l'utilizzo dell'energia, migliorare l'efficienza energetica degli edifici e degli impianti, ridurre l'emissione di anidride carbonica nell'atmosfera. Coniugare Innovazione, Ambiente e Salute è la chiave che abbiamo scelto a partire dal nostro vissuto specifico, Facendo tesoro della tragedia ambientale appena conclusasi e della nostra speranza di riscatto vogliamo promuovere ogni giorno lo sviluppo della città dimostrando che è possibile coniugare crescita economia, rispetto dell'ambiente, della salute e della bellezza del territorio, grazie alla formazione permanente, alla responsabilizzazione e alla partecipazione dei cittadini. Un cittadino attivo oggi può tradurre in informazione produttiva la propria esperienza, vivere in un contesto urbano da esplorare, da valorizzare, da interpretare nelle modalità sociali, di una partecipazione che da teorica diviene pratica, produce cultura e diventa capace di futuro.



1_14 Casale Monferrato Capitale della Resilienza

Fabbrica di sogni, fabbrica di morte

Nel 1901 Ludwig Hatschek depositò il brevetto del fibrocemento; nel 1907 a Casale Monferrato sorse la fabbrica Eternit, la più grande d'Europa (94.000 mq.) di per la realizzazione di manufatti di cemento amianto, un materiale nuovissimo, indistruttibile, multiuso. Nomenomen, “amianto” derivato dal tardo latino – significa incorruttibile –, “asbesto”, dal greco ἄσβεστος = inestinguibile; si conferisce, comunque, un'aurea di eternità, che ci costringe, e costringerà generazioni future, a parlarne e a discuterne.

L'attività dell'azienda Eternit, orgoglio cittadino e fonte di benessere anche per il territorio circostante, proseguì fino al 1986; furono anni durante i quali le assunzioni giunsero fino a circa cinquemila, con picchi di presenza simultanea anche di tremilacinquecento addetti all'interno della fabbrica. Nel frattempo, la diffusione del materiale era stata larghissima; i suoi effetti mortali sulla salute umana erano già stati accertati e a conoscenza dell'azienda almeno dagli anni '50, ciononostante la produzione continuava senza alcuna informazione e protezione per la salute dei lavoratori. Dagli anni '80 si sviluppa una forte iniziativa sindacale per il riconoscimento delle malattie professionali, tra cui il mesotelioma, con centinaia di cause nei confronti dell'INAIL che opponeva ancora fortissime resistenze. Nel 1981 venne promossa una causa sindacale collettiva per accertare la sussistenza del rischio amianto alla Eternit, tale rischio venne accertato in tutti i reparti e confermato fino in Cassazione, nonostante la Eternit avesse convinto l'INAIL che era ormai superato in quanto si “lavorava in sicurezza”. Nel 1984 si svolse a Casale il primo convegno organizzato da INCA e CGIL sui “bronco-irritanti” e nello stesso anno il Prof. Capra Marzani dell'Ospedale di Casale organizzò un convegno medico presentando dati allarmanti sulle morti da amianto in città.

Nel 1986 la Eternit fallisce su auto istanza; si avvia presso il tribunale di Genova una lunga causa collettiva nei riguardi del fallimento ottenendo così che tutto l'attivo fosse destinato per i risarcimenti dei lavoratori e dei loro familiari in merito ai danni alla salute.

La lotta dei lavoratori per il diritto alla salute

Nel 1987 la Camera del lavoro di Casale Monferrato dice NO alla riapertura della fabbrica proposta da parte della SAFE- Eternit France. 110 medici si oppongono con una forte presa di posizione pubblica. Nel dicembre 1987 il Sindaco Riccardo Coppo emanò la storica ordinanza che proibì la produzione e l'utilizzo dell'amianto nel proprio territorio comunale: questo fu il colpo di grazia alla continuità dell'utilizzo dell'amianto a Casale ed un forte esempio di livello nazionale.

Sempre nel 1987 venne presentata, dopo due anni di continue sollecitazioni sindacali nei confronti dell'allora USL (Unità Sanitaria Locale), la conclusione della prima indagine epidemiologica sugli ex-lavoratori Eternit condotta dal Prof. Benedetto Terracini, Università di Torino.

Il coraggio della cultura, la cultura del coraggio

Nel 1988 nasce l'AFLED (associazione famigliari lavoratori eternit deceduti).

Nel febbraio del 1989 si svolse a Casale il Convegno Nazionale “NO all’amianto”, organizzato con CGIL e INCA Regionali, che vide la partecipazione qualificata di medici, legali, dirigenti sindacali e istituzioni: da qui prese avvio l’elaborazione di una legge per la messa al bando dell’amianto in Italia e la lotta volta ad ottenere la sua approvazione. Infatti sei mesi dopo le segreterie nazionali CGIL, CISL e UIL presentarono al governo una piattaforma rivendicativa con questo obiettivo.

Proprio da Casale Monferrato, con il Convegno “No all’amianto”, nel 1989 partì la rivendicazione per una normativa che prendesse in carico gli oltre 300 lavoratori della Eternit chiusa nel 1986.

Nel 1990 si costituisce il Comitato Vertenza Amianto (Coordinatore Bruno Pesce, Segretario della Camera del lavoro di Casale Monferrato) delle associazioni casalesi (Sindacato, Legambiente, WWF, Mutuo Soccorso, Vitas). Nel 1992, dopo tre anni di sit-in e incontri a Roma presso Senato, Camera, Palazzo Chigi, viene ratificata la Legge n. 257 che pone fine a “estrazione, importazione, utilizzo e commercializzazione dell’amianto in Italia”. E’ significativo sottolineare che questa lunga lotta è stata fortemente e costantemente partecipata da un nutrito gruppo di ex dipendenti Eternit, da Luciano Lama, Vicepresidente del Senato, e dal Sen. Libertini e Franco Vigevani e con l’articolo 13, consentì a circa 2000 lavoratori di beneficiare di misure previdenziali.

Nel 1998 l’AFLED cambia denominazione in quella attuale di Afeva (Associazione Familiari e Vittime Amianto), presidente è Romana Blasotti Pavesi (familiare di più vittime dell’amianto, fra le quali la figlia e il marito ex lavoratore e delegato in fabbrica), vicepresidente Nicola Ponderano (ex lavoratore e delegato sindacale dentro la Eternit). Le vittime, fra lavoratori e cittadini, sono state più di 4000 e attualmente i nuovi casi di mesotelioma sono circa 70 all’anno; come noto, la malattia è mortale e devastante, dalla diagnosi alla morte trascorrono per lo più 12 mesi.

La città della Resilienza

Questa mobilitazione civica e istituzionale di 30 anni ha reso Casale Monferrato la città simbolo nel mondo della Lotta all’Amianto, per l’azione instancabile volta ad ottenere Giustizia (il 13 dicembre 2017 la Corte di Cassazione si pronuncerà in merito al processo “Eternit bis”, riguardante 258 casi di omicidio), i fondi per la Bonifica e per la Ricerca clinica sul mesotelioma.

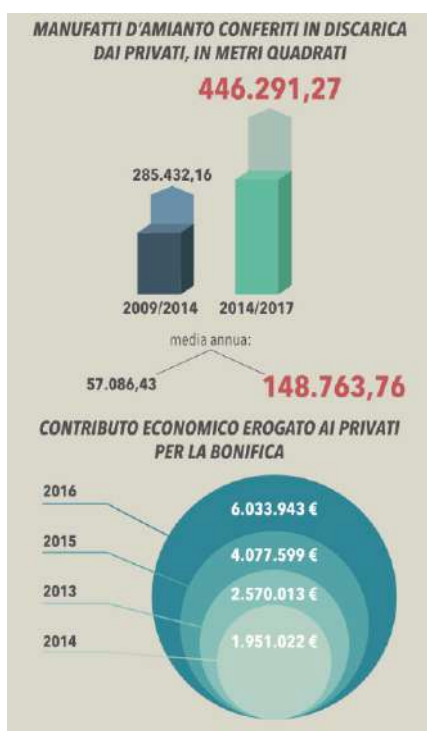
Attualmente Casale Monferrato è il Capo-fila del Sito di Interesse nazionale per la Bonifica dall’Amianto più grande d’Italia, che comprende ben 48 Comuni e gestisce la bonifica di edifici pubblici e quella di edifici privati attraverso un sistema di contributi economici erogati in base a bandi periodici attivo dal 2005. Si tratta dell’unico SIN in Italia dotato di una discarica dedicata e monouso, a gestione totalmente pubblica che consente rigorosi controlli e un importante contenimento dei costi. A 25 anni dall’entrata in vigore della legge 257/1992, sta per concludersi il percorso verso la totale de-amiantizzazione del territorio. Nel 2016 si è conclusa la bonifica dell’area dove sorgeva il più grande stabilimento di manufatti d’amianto d’Europa, riqualificata e restituita alla città con la creazione di un grande giardino pensile chiamato “Parco Eternot”, inaugurato il 10 settembre 2016 alla presenza delle più alte cariche dello Stato.

Nel campo della ricerca Casale Monferrato è un esempio di virtù civica eroica: i famigliari delle vittime, nell'estate 2014 hanno deciso di destinare una cospicua parte dei risarcimenti ottenuti (40%) per creare l'UFIM (Unità funzionale interaziendale sul mesotelioma): centro d'eccellenza per la ricerca, la cura e l'assistenza ai malati, punto di riferimento per la comunità scientifica che si occupa delle malattie amianto-correlate. Qui ha preso vita il progetto di Anci nazionale "Tour città amianto zero" il cui primo incontro è stato a Casale Monferrato lo scorso 28 aprile 2017, in occasione della Giornata Mondiale delle Vittime dell'Amianto. Anche dal Governo è giunto il riconoscimento alla città di Casale Monferrato per la sua instancabile lotta all'amianto: si terrà nella nostra città la III Conferenza Governativa sull'Amianto per fare il punto della situazione nazionale.

La città ha costruito attorno a sé una rete internazionale di associazioni ed enti che affrontano lo stesso problema e condividono l'obiettivo della messa al bando mondiale dell'amianto.

L'obiettivo di Casale Monferrato per il 2020 è di essere la prima città deamiantizzata d'Italia, portando a termine con coraggio, determinazione e con la partecipazione corale di un'intera città l'immane lavoro di bonifica di edifici pubblici e privati. Casale Monferrato sarà quindi la Capitale a pieno titolo della riqualificazione ambientale e della tutela della salute.

Per governare questo colossale progetto di bonifica è stata creata una vera e propria rete interistituzionale che nel rispetto degli accordi di programma fra Comune, Regione Piemonte e Ministero dell'Ambiente assicura la massima trasparenza nella gestione dei fondi e la correttezza delle operazioni di bonifica. Casale Monferrato si candida per il 2020 ad essere riconosciuta come città "educante" sul tema della bonifica e della lotta all'amianto.



In collaborazione con l'Università del Piemonte Orientale è stato istituito il C.U.S.A. Centro Universitario di Studi sull'Amianto che si occupa di formare i tecnici addetti alla bonifica con percorsi di formazione interdipartimentali che coinvolgono il diritto, l'economia, il sociale, la chimica, la medicina e la psicologia.

Strumenti e accordi per garantire la trasparenza e la qualità del programma di bonifica

Il Sindaco di Casale Monferrato presiede il Comitato Strategico Regionale per l'Amianto della Regione Piemonte. Il Comitato è composto da l'Assessore Regionale alla Sanità, l'Assessore regionale all'Ambiente, il rappresentante dell'Unione Provincie Piemontesi, un rappresentante nominato dell'ANCI Piemonte, il Presidente del Comitato dei Sindaci del Distretto Sanitario di Casale Monferrato, il Direttore Generale dell'Arpa Piemonte, il Direttore Generale ASL-AL, un rappresentante nominato dall'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto di Casale Monferrato, il rappresentante del Comitato Vertenza Amianto, un rappresentante dell'Associazione Rischio Amianto e Sostanze Inquinanti per la Salute di Mondovì, un rappresentante dell'Associazione Italiana Esposti Amianto Piemonte, i rappresentanti della CGIL; CISL; UIL Piemonte, rappresentanti della CGIL; CISL; UIL di Casale Monferrato.

Compiti : programmazione, coordinamento, monitoraggio delle politiche regionali per la bonifica dall'amianto e per la situazione sanitaria correlata.

Il Comitato di garanzia per il monitoraggio ha il compito di monitorare, informare e comunicare le azioni intraprese dall'Amministrazione in tema di Lotta all'inquinamento d'Amianto. E' composto da: Presidente il Sindaco di Casale Monferrato, Prefetto di Alessandria, Assessore all'Ambiente di Casale Monferrato, un rappresentante della Minoranza in Consiglio Comunale. Direttore generale Arpa Piemonte, Direttore Centro Sanitario Amianto ASL-AL, un rappresentante dei Sindaci del Sin, rappresentanti della CGIL; CISL; UIL di Casale Monferrato., rappresentante Ordine degli Ingegneri di Alessandria, rappresentante Collegio Geometri di Casale Monferrato, rappresentante Afeva, rappresentanti Coldiretti, Confagricoltura, Conf.it.agricoltori , Confartigianato, Confindustria, Unione Artigiani Ance.

Il Comune di Casale Monferrato ha sottoscritto con la Prefettura, Ufficio Territoriale del Governo di Alessandria, un Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata relativamente agli interventi di bonifica dall'amianto nel sito di Interesse Nazionale di Casale Monferrato con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza e correttezza nella gestione dei fondi destinati.

E' stato attivato un accordo con le banche del territorio che hanno sottoscritto volontariamente un Protocollo Bancario per il sostegno finanziario alle attività di bonifica dal cemento amianto.

1_15 Social-mente smart

Casale Monferrato, per il 2020, si propone di diffondere l'uso evoluto dei social network per rendere

costruttivo, costante e facilmente accessibile il dialogo fra i cittadini, accorciando anche così la distanza con le istituzioni. Implementerà l'utilizzo delle App che consentono ai cittadini di monitorare i servizi e proporre miglioramenti, ma anche creare reti ed essere attori protagonisti della crescita del territorio e il perseguimento del bene comune.

Casale Monferrato 2020 sarà una Capitale "SMART", dotata di una connettività inclusiva, capillare, che apre le porte alla città digitale in cui "tutto" è visibile a tutti, alla P.A., al cittadino, all'impresa, al turista.

Casale Monferrato SMART CITY prevede l'upgrade dei sistemi informativi al fine di promuovere il collegamento di tutte le piattaforme attualmente utilizzate per i vari servizi, ovvero il SIT utilizzato dalla PA, le APP di gestione del servizio turistico e gli altri eventuali sistemi connessi. Obiettivo principale è assicurare un'infrastruttura informativa comune e composita che permetta di sviluppare nuovi servizi, anche da parte delle imprese locali, attraverso una piattaforma geo-riferita, aggiornata e interoperabile "garantita dalla PA" e in modalità open e con particolare attenzione al tema dell'accessibilità per tutti, superando le barriere architettoniche ma soprattutto quelle culturali.

Una città smart è complementare all'avere cittadini smart. In questo senso abbiamo già avviato un protocollo di intesa con l'associazione di promozione sociale "Senza fili senza confini" per realizzare training al fine di aumentare l'alfabetizzazione digitale e ridurre il digital divide.

Tra gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 abbiamo identificato:

- creazione di un Sistema di Data Sharing Platform per la crescita del territorio, secondo l'ottica della Smart Land e degli Open Data. Questa piattaforma deve facilitare la gestione di flussi automatici di aggiornamento dei dataset. Partendo da questa piattaforma, attraverso API di visualizzazione e scrittura, possono essere selezionati focus specifici:

- creazione della Dashboard della città per monitorare fenomeni urbani, anche in real-time e per gestire alert (mobilità sul territorio, inquinamento ambientale, connessione) in un'ottica di smart domotica urbana;
- studio di fattibilità per la sensoristica e monitoraggio dei consumi di acqua per parametri ambientali e per l'agricoltura;
- specializzazione del sistema per la promozione del turismo e la valorizzazione dei luoghi storico-artistici e dell'economia locale;
- diffusione internazionale delle best practices, del Know-how nelle bonifiche dell'amianto, nella ricerca clinica e nell'assistenza ai malati di mesotelioma.